

CAVALESE

Entro venerdì 23 settembre la giunta provinciale può dire «sì» al progetto a Masi



A valutare la bontà dell'investimento è il Navip, ossia 11 dirigenti provinciali

TRENTO - Chi siede e lavora nel Nucleo di analisi e valutazione degli investimenti pubblici? Il Navip è composto da Paolo Nicoletti (foto, direttore generale della Provincia), Roberto Andreatta (dirigente generale del Dipartimento territorio e trasporti, ambiente), Sergio Bettotti (dirigente generale del Dipartimento Artigianato, Commercio e Turismo), Raffaele De Col (dirigente generale del

Dipartimento protezione civile), Stefano De Vigili (dirigente generale dell'Unità di missione strategica gestioni patrimoniali e motorizzazione); Luciano Martorano (dirigente generale del Dipartimento infrastrutture), Laura Pedron (dirigente generale del Dipartimento sviluppo economico, ricerca e lavoro), l'avvocato Antonio Tita (dirigente generale dell'Agenda Provinciale per gli Appalti

e i Contratti - Apac), Luisa Tretter (dirigente generale del Dipartimento Affari finanziari), Leonardo Caronna (dirigente del Servizio Regolazione e Innovazione in materia di contratti pubblici), Lorenzo Bertoli (direttore generale di Cassa del Trentino Spa) e Alberto Brandolini (dirigente Area progetti e partecipate di Cassa del Trentino Spa).

A.Tom.

Città della salute, domani si decide

Atteso il "via libera" del Navip Ma incombe il rischio ricorsi

ANDREA TOMASI

CAVALESE - Attenzione alla resistenza, ai ricorsi, ai colpi di scena. Domani potrebbe essere il giorno decisivo per il "caso ospedale" di Cavalese. Il Navip (Nucleo di analisi e valutazione degli investimenti pubblici) è chiamato ad esprimersi sulla proposta di "Città della Salute", nella piana di Masi (in foto). Proposta fatta dall'Associazione temporanea di imprese (Ati) guidata da Mak Costruzioni (ne fanno parte anche Siram Spa, Dolomiti

contrario" - messo nero su bianco (era 5 luglio 2021) - dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. E negli incontri fatti il direttore generale dell'Apss Antonio Ferro in più di un'occasione avrebbe frenato in merito all'ipotesi originaria - alternativa e in verità in un primo momento pure sposata dalla giunta provinciale - di rilancio dell'attuale nosocomio (un progetto di demolizione e ricostruzione da 47 milioni).

Dopo il via libera tecnico del Navip serve la delibera della giunta provinciale, che potrebbe arrivare venerdì. Salvo colpi di scena e ripensamenti (sarebbe il 23 settembre, due giorni prima delle elezioni), tutto lascia intendere che si procederà nella direzione auspicata da Mak. La strada parrebbe in discesa per la cordata di imprenditori, in primis i fratelli Mirko e Andrea Pellegrini di Lavis, che contano cantieri in tutta Italia e che, sul versante sanitario, in Trentino, sono ricordati anche per la ricostruzione dell'ospedale San Giovanni di Mezzolombardo. Come nel caso rotaliano il rischio è che a Cavalese sia la "burocrazia" a rallentare l'iter. E nel ricordo dei trentini (Mak non c'entra) resta il mai costruito Not (Nuovo ospedale Trento): un fallimento e un danno di immagine che pesa anche su quanti hanno preceduto il presidente Maurizio Fugatti nel Palazzo di Piazza Dante a Trento.

Che la strada sia irta di ostacoli per la giunta a trazione leghista e quindi, in questo caso, per l'Associazione temporanea di impre-

se, che ha promosso l'operazione "nuovo polo sanitario" a Masi, si sta capendo in questi giorni. Sui territori d'Avisio (Fassa, Fiemme e Cembra) tutti (o quasi) sembrano a favore del "piano Masi" (la famosa voce dei sindaci di cui aveva parlato l'assessore provinciale Mario Tonina). C'è però il no dell'amministrazione comunale di Cavalese e la resistenza delle associazioni ambientaliste. Sulla carta oggi le cose sono a favore di Mak & co, ma esiste il rischio di dover fare i conti con altre carte, quelle di eventuali impugnazioni davanti alla giustizia amministrativa. Scenario possibile, a detta di alcuni probabile, perché chi si oppone strenuamente alla costruzione del complesso ospedaliero a Masi (una superficie sanitaria di 21.500 metri quadri contro i 19.500 dell'attuale, 3 piani, per un volume, comprensivo di interrati, di 110.400 metri cubi) in nome di una gestione immobiliare a più basso profilo potrebbe puntare sulla richiesta del riconoscimento di vizi alla sorgente dell'intera operazione. La delibera del Navip e anche quella della giunta potrebbero essere impugnate e portate davanti al Tar. Vedremo cosa verrà fatto e con quali argomenti. Potenzialmente interessati ad un'impugnazione sono i proprietari dei terreni di Masi (fra cui la Magnifica Comunità di Fiemme), il Comune di Cavalese, eventuali associazioni o comitati cittadini. Se questa ipotesi dovesse diventare realtà i tempi sarebbero destinati ad espandersi.



L'analisi | Anche la classificazione urbanistica dell'area di Masi espone a rischi ricorso

Appigli legali sul deficit di trasparenza

CAVALESE - A questo punto ci si chiede con quali argomenti potrebbe essere messo in piedi un ricorso ai giudici amministrativi. La Provincia - si dice tra i detrattori del progetto - ha dato un incarico ad un soggetto privato di studiare e proporre lo spostamento dell'ospedale. La procedura - stando a questa tesi - sarebbe mancata di trasparenza. A fronte della necessità di un nuovo ospedale - stando a questa versione - la parte pubblica avrebbe dovuto *ab origine* aprire a proposte, mentre in questo caso la procedura è stata in parte invertita. Si parla di incompatibilità con il Piano urbanistico provinciale e di possibile violazione della legge in materia. Aggiungiamo che l'operazione su Masi è descritta come incompatibile visto che Masi è classificato come area agricola di pregio nonché zona soggetta a rischio idrogeologico. E il problema è che nessuno ha mai

visto gli atti che per mesi sono passati dalle mani dell'Ati a quelle del Nucleo di valutazione. Formalmente nessuno degli attori diretti è informato: non la Magnifica Comunità, non gli altri proprietari, non la Comunità di Valle che avrebbe dovuto essere messa nella condizione di capire se ci sono aree alternative (non di pregio) e magari vicine alle zone abitate. E poi c'è il Comune di Cavalese, con il sindaco Sergio Finato che non sa se sul progetto c'è una negoziazione circa la destinazione d'uso dell'attuale ospedale. Il timore è che l'edificio possa restare abbandonato a se stesso. Ipotesi, scenari, nodi che devono essere valutati. Tutto questo potrebbe finire davanti ad un tribunale - con i tempi dei nostri tribunali - e a quel punto addio al piano, forse poco realistico fin dal giorno 1, di avere un ospedale nuovo per le Olimpiadi 2026.

A.Tom.

L'iniziativa di Mak potrebbe essere impugnata al Tar dai proprietari dei terreni

Energia Solutions srl con Banca Intesa nel ruolo di finanziatore). Parliamo di un nuovo ospedale in finanza di progetto (160 milioni, di cui 80 per la realizzazione e altri 80 per la gestione; questi ultimi da spalmare su 18 anni). Deduzioni e controdeduzioni, osservazioni tecniche, ritocchi al disegno "chiavi in mano" della cordata di imprenditori: per mesi c'è stato un ping-pong di carte fra il Navip e l'Ati, anche nell'estate che si avvia alla conclusione.

L'Ati è forte di un parere "non